

DISTRETTO 2060



ROTARY CLUB di GEMONA

0432 981747

Fax



ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO No. 69
(Anno XIII)

Novembre - Dicembre 2000

ROTARY INTERNATIONAL

DISTRETTO 2060



ROTARY CLUB GEMONA

(Anno di fondazione: 1988)

il R.C. di Gemona si riunisce ogni Martedì
alle ore 19.30
presso l' Hotel Green di Magnano in Riviera.

La conviviale è prevista il *secondo* martedì di ogni mese nella stessa
sede e con lo stesso orario.

il Consiglio Direttivo è convocato il *secondo* martedì di ogni mese
nella stessa sede alle ore 18.45.

Past Presidents:

1988-1989: Pietro Nigris Cosattini
1989-1990: Pietro Nigris Cosattini
1990-1991: Giancarlo Zanolini
1991-1992: Pierfrancesco Murena
1992-1993: Romano Locci
1993-1994: Roberto Sgobero
1994-1995: Claudio Taboga
1995-1996: Marco Bona
1996-1997: Adriano Londero
1997-1998: Mansueto La Guardia
1998-1999: Cesare Stefanutti
1999-2000: Marcello Mauro

Club Contatto:
Ried (Austria)

Ufficio di Segreteria:

Strada dei Prati 13, 33030 Moruzzo (UD). Tel. 0432 - 672168

ROTARY CLUB GEMONA

CONSIGLIO DIRETTIVO 1999-2000

PRESIDENTE:	Ottorino Dolso
PRESIDENTE USCENTE:	Marcello Mauro
VICE PRESIDENTE:	Cesare Scalon
SEGRETARIO:	Giancarlo Fava
TESORIERE:	Valerio Ardito
PREFETTO:	Raul Rumiz
CONSIGLIERI:	Lamberto Boiti Marco Bona Claudio Taboga Giancarlo Zanolini

COMMISSIONI

AZIONE INTERNA: Zanolini (Pres. e Responsabile del CD) Assiduità e Affiatamento: Cecchini, Patrone Bollettino e Archivio: Fava, Locci Classifiche e Ammissioni: Bona, Pecile, Zanolini, Programmi e Informazione Rotariana: La Guardia, Maieron Zanolini

AZIONE PROFESSIONALE: Bona (Pres. e Responsabile CD) Promozione professionale: Copetti V., La Guardia, Maieron
--

INTERESSE PUBBLICO: Scalon (Pres. e Responsabile CD) Componenti: Mattiussi, Totis

AZIONE INTERNAZIONALE: Taboga (Pres. e Responsabile CD) APIM e Scambio Giovani: Boiti Rotary Foundation: Vecile RYLA e Polioplus: Bona
--

Rapporto col Rotaract: Vecile
Rapporto con Club Contatto: Cecchini, Sgobero

ROTARY CLUB GEMONA

Soci Onorari

Degrassi Damiano
Nigris Cosattini Pietro
Pauluzzi Luigi

Soci Effettivi

Antonelli Alberto
Ardito Valerio
Boiti Lamberto
Bona Marco
Cecchini Carlo
Copetti Aurelio
Copetti Velio
Dalle Molle Francesco
Dolso Ottorino
Fanzutto Ivano
Fava Giancarlo
La Guardia Mansueto
Lavaroni Antonino
Locci Romano
Londero Adriano
Maieron Andrea
Mattiussi Eligio
Mauro Marcello
Melchior Antonio
Murena Pierfrancesco
Olivieri Angelo

Patrone Pasquale
Pecile Peteani Francesco
Picco Enore
Rumiz Raul
Scalon Cesare
Scialino Giuliano
Sgobaro Roberto
Stefanutti Cesare
Taboga Claudio
Tassini Tito
Tosolini Paolo
Totis Roberto
Treppo Livio
Vecile Umberto
Zanolini Giancarlo

ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO N° 69

NOVEMBRE-DICEMBRE

2000

INDICE

Lettera del Presidente	6
Buon compleanno a	9
Programma Gennaio - Febbraio 2000	10
Riunioni Settembre - Ottobre 2000	11
Congratulazioni	13
Curricula Relatori	14
Relazioni:	
- <i>Mangiare con.....amore - Prof. E. Campailla</i>	16
- <i>A caccia di asteroidi killer - Per. Paolo Corelli</i>	18
- <i>L' arte, i sensi e il senso - Don Alessio Geretti</i>	23
Versamenti per l'alluvione	32
UNICEF	32
Amnesty International	33
Riunioni Rotariane nei Club della Provincia	34
Statistiche	35

Cari amici,

stiamo arrivando abbastanza celermente alla metà del nostro anno rotariano e alla fine dell'anno solare e quindi si impone necessariamente un bilancio, anche se conciso e imperfetto.

Nel mese di ottobre il Club ha ricevuto la visita del nostro Governatore Giampiero MATTAROLO col quale abbiamo avuto un incontro davvero gradevole e molto costruttivo; il nostro programma, presentato dai presidenti di commissione e da me è stato da lui apprezzato e condiviso.

A integrazione del Piano Operativo del Club gli ho anche mandato una nota per segnalargli alcuni programmi specifici:

1 - Progetto Europa - Premio triennale a un personaggio importante del mondo della Cultura, della Scienza o della Imprenditoria (in collaborazione con altri clubs del Friuli).

2 - Targhette di Aquileia - Sempre in collaborazione con altri clubs del Friuli partecipiamo al completamento delle targhette di Aquileia.

3 - Parecchi Services locali - "Casa dell'Immacolata" che accoglie giovani immigrati e li avvia al lavoro - "Comunità Piergiorgio" che accoglie e ospita portatori di handicaps fisici e psichici - don Larice che accoglie e aiuta i giovani che intendono disintossicarsi dalla droga - "Casa mia" costruzione situata all'interno del territorio dell'Ospedale Civile di Udine che accoglie i parenti dei malati terminali o di altri degenti che hanno bisogno di assistenza continua.

4 - Interclubs : 29/08/00 col Club di Udine - già effettuato.

05/12/00 con Udine e Cervignano-Palmanova presso l'Aula Magna del Liceo Classico "J. Stellini" di Udine con invito agli studenti dell'ultimo anno del liceo. Il prof. Picerno, titolare della cattedra di Filosofia presso lo stesso liceo terrà una conferenza dal titolo "Religione e politica nel XX secolo"; sullo stesso tema gli studenti saranno invitati a presentare degli elaborati, due dei quali saranno premiati con borse di studio messe a disposizione dalla CRUP (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone).

Ai primi di gennaio (data precisa ancora da stabilirsi) interclub con Tolmezzo e Tarvisio: relatore il Prof. Sergio Bartole, Ordinario di Diritto Costituzionale all'Università di Trieste.

Verso la fine di gennaio interclub con Lyons di S. Daniele sul tema "Problemi attuali della viabilità nel nostro territorio" con invito ai Sindaci della zona e con la presenza dell'Assessore regionale alla viabilità.

Verso febbraio con i tre clubs di Udine: relatore sarà l'Assessore regionale all'ambiente Ciani e tratterà il tema "Quale difesa dell'ambiente?"

5- Università della Terza Età: alcuni soci del Club hanno già accettato di tenere delle lezioni e fanno già parte del gruppo dei docenti della sottosezione di Buia.

6 - Serate di educazione sanitaria per la popolazione e lezioni dello stesso tipo agli studenti delle varie scuole del territorio.

7 - Associazioni di volontariato con cui intendiamo collaborare per i vari progetti a favore della Comunità locale: ADO FV - AFDS (ASS. Friul. Donatori di Sangue) - Alpini - Caritas - Circolo Culturale Laurenziano - Associazioni sportive.

8 - Per quanto riguarda la fondazione dell'Associazione musicale del gemonese e della scuola di musica, abbiamo dato mandato all'Avv. Andrea Maieron e al Notaio Marcello Mauro, con la consulenza del nostro Istruttore Distrettuale Guglielmo Pellegrini, di studiare la fattibilità di questo progetto e le eventuali modalità di effettuazione dello stesso.

Questi i programmi di massima per il restante periodo dell'anno rotariano, ma in particolare per i prossimi due mesi, oltre ai Forum di S. Donà dell'11 novembre e di Bassano del Grappa del 2 dicembre, avremo gli auguri di Natale il 15 dicembre e le elezioni del direttivo il 19 dicembre.

Sia il Presidente Internazionale che il nostro Governatore hanno molto a cuore la crescita dell'effettivo e questo in parte noi l'abbiamo fatto, perché certamente il Rotary ha bisogno di nuovi soci, ma ha specialmente bisogno di soci di qualità e cercano di stimolare i nostri clubs a recuperare collaborazioni e aiuti dalle varie associazioni per coinvolgerle concretamente nella non facile impresa di risolvere i vari

problemi delle nostre comunità e per cooperare attivamente alla formazione e all'educazione dei giovani.

Ormai siamo vicini al Natale, festa dedicata alla famiglia e agli affetti più cari; viviamola con intensità e amore, ma cerchiamo anche che sia per noi un momento di riflessione su tutto il cammino che ci resta da percorrere, su tutte le cose ancora da fare e ci stimoli adeguatamente per vivere con estrema coerenza i grandi valori del Rotary che sono la vera amicizia e la solidarietà: nel Rotary non sono necessari eroi, ma solo persone disponibili e ricche di umanità.

Con profondi pensieri di benevolenza e di simpatia invio a voi tutti e alle vostre care famiglie i più cordiali saluti e fervidi auguri di Buone Feste.

Ottorino

Buon compleanno a

novembre

<i>Julia Zucchiati</i>	1
<i>Raoul Rumiz</i>	3
<i>Jacqueline Locci</i>	8
<i>Mansueto La Guardia</i>	12
<i>Cesare Scalon</i>	20

dicembre

<i>Marco Bona</i>	5
<i>Anna Fava</i>	6
<i>Angela Cecchini</i>	9
<i>Tito Tassini</i>	13
<i>Giancarlo Zanolini</i>	21

PROGRAMMA

NOVEMBRE - DICEMBRE 2000

7 novembre	Argomenti Rotariani
14 novembre	Dott. Enrico Vigevani "La prevenzione primaria dei tumori"
21 novembre	Avv. Francesco Gabassi e Sig.ra Erica Agosto "Il mondo degli scacchi"
28 novembre	Dott. Carlo Venuti "I tesori di un'antica biblioteca del Friuli"
5 dicembre	Interclub con Udine e Cervignano-Palmanova ore 18.00: Aula Magna Liceo Stellini Prof. Picerno "Religione e politica nel XX secolo" ore 20.00: Cena Hotel Astoria
15 dicembre	Auguri di Natale Hotel Carnia, ore 20.00
19 dicembre	Argomenti Rotariani

RIUNIONI SETTEMBRE - OTTOBRE 2000

Riunione del 5 settembre

Presiede la riunione: Ottorino Dolso
Tema della relazione: Argomenti Rotariani
Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti*, Cecchini, Copetti V, Dolso, Fava, La Guardia, Lavaroni, Locci, Mattiussi, Mauro, Melchior, Murena, Patrone, Pecile, Rumiz, Scalon, Sgobero, Stefanutti, Taboga, Tassini, Totis, Treppo, Zanolini
Presenza: 25/35: 71,4 %
Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Vecile
** Presenza compensativa:* Boiti

Riunione del 12 settembre

Presiede la riunione: Ottorino Dolso
Relatore: Prof. Ettore Campailla
Tema della relazione: Mangiare con amore
Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Cecchini, Copetti V, Dalle Molle, Dolso, Fava, La Guardia, Lavaroni, Locci, Londero, Mattiussi, Mauro, Melchior, Murena, Patrone, Pecile, Picco, Rumiz, Scalon, Scialino, Sgobero, Taboga, Tassini, Vecile, Zanolini
Presenza: 28/35: 80 %
Signore Presenti: Murena, Pecile, Rumiz, Sgobero, Zanolini
Soci onorari Presenti: Nigris
Ospiti del Club: Dott. Gisonni
Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Maieron

Riunione del 26 settembre

Presiede la riunione: Ottorino Dolso
Relatore: Per.i. Paolo Corelli
Tema della relazione: Caccia agli asteroidi killer
Soci presenti: Boiti, Bona, Cecchini, Dalle Molle, Dolso, Fava, La Guardia, Locci, Londero, Mattiussi, Mauro, Melchior, Patrone, Pecile, Sgobero, Stefanutti, Taboga, Tassini, Treppo, Vecile, Zanolini
Presenza: 21/35: 60 %
Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Picco

Riunione del 3 ottobre

Presiede la riunione: Ottorino Dolso

Tema della relazione: Visita del Governatore

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Cecchini, Copetti A, Copetti V, Dalle Molle, Dolso, Fava, La Guardia, Lavaroni, Locci, Londero, Maieron, Mattiussi, Mauro, Melchior, Murena, Olivieri, Patrone, Picco, Rumiz, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tosolini, Totis, Vecile, Zanolini

Presenza: 30/36: 83,3 %

Signore Presenti: Ardito, Copetti, Copetti, Dalle Molle, Dolso, Fava, La Guardia, Lavaroni, Locci, Londero, Mattiussi, Mauro, Rumiz, Sgobaro, Taboga, Tosolini, Totis, Vecile, Zanolini

Ospiti del Club: Governatore Mattarolo e Signora, Assistente del Governatore Bergnach, Presidente Rotaract Zanier

Riunione del 10 ottobre

Presiede la riunione: Ottorino Dolso

Tema della relazione: Argomenti Rotariani

Soci presenti: Ardito, Boiti, Cecchini, Dalle Molle, Dolso, Fanzutto, Fava, Lavaroni, Maieron, Mattiussi, Melchior, Patrone, Pecile, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Taboga, Tassini, Totis, Treppo, Vecile,

Presenza: 21/36: 58,3%

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Bona, Londero, Mauro, Olivieri, Picco, Stefanutti, Zanolini

Riunione del 17 ottobre

Presiede la riunione: Ottorino Dolso

Relatore: Don Alessio Geretti

Tema della relazione: L'arte, i sensi e il senso

Soci presenti: Boiti, Cecchini, Copetti A, Dalle Molle, Dolso, Fava, La Guardia, Lavaroni, Maieron, Mattiussi, Melchior, Murena, Olivieri, Rumiz, Scialino, Sgobaro, Taboga, Vecile, Zanolini

Presenza: 19/36: 52,8%

Signore Presenti: Rumiz, Scialino, Sgobaro

Ospiti del Club: Dott. Giuliano Cremese e Signora, Dott. Daniela Sferragatta, Dott. Erasmo Dimita e Signora, Sig. Sergio Colussa e Signora

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Londero, Mauro, Stefanutti

Riunione del 24 ottobre

Presiede la riunione: Ottorino Dolso

Relatore: Prof. Diego Marchesoni

Tema della relazione: La menopausa

Soci presenti: Antonelli, Boiti, Bona, Cecchini, Copetti V, Dolso, Fava, La Guardia, Lavaroni, Locci, Mattiussi, Mauro, Melchior, Patrone, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Totis, Treppo, Vecile, Zanolini

Presenza: 24/36: 66,7%

Signore Presenti: Boiti, Cecchini, Fava, Rumiz, Sgobaro, Zanolini

Ospiti del Club: Sig.ra Elvira Birtig, Prof. Patrizia Felettig, Dott. Claudio Noacco

Riunione del 31 ottobre

Presiede la riunione: Ottorino Dolso

Relatore: Sig. Roberto Guerra

Tema della relazione: Antiche popolazioni del Friuli

Soci presenti: Ardito, Bona, Cecchini*, Copetti A, Copetti V, Dalle Molle, Dolso, Fava, Lavaroni, Londero, Mattiussi, Mauro, Melchior, Patrone, Pecile, Rumiz, Stefanutti, Taboga, Tassini, Vecile, Zanolini

Presenza: 20/36: 55,6%

Ospiti del Club: Sig. Luca Cossa

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Boiti. *Cecchini pres. comp.

*L' amico Cesare Scalon è stato eletto Presidente della
Associazione Italiana Paleografi e Diplomatisti.*

Le più vive congratulazioni e affettuosi auguri di buon lavoro!

*Calorosi complimenti all' amico Pasquale Patrone per aver ottimamente
organizzato a Udine il Congresso interregionale Trioveto, Emilia Romagna,
Marche, di Dermatologia e Venerologia*

CURRICULA RELATORI

Prof. Ettore Campailla

È nato a Ferrara nel 1936.

Professore Ordinario e Direttore della Clinica Ortopedica e Traumatologica dell'Università di Udine.

Autore di circa 270 pubblicazioni scientifiche edite su Riviste nazionali ed internazionali, tra le quali 17 libri. Portano il suo nome due malattie ossee.

Al di fuori del campo scientifico medico ha pubblicato 15 libri fotografici di arte e di viaggi, nonché svariati saggi.

Dal 1974 Socio del Rotary Club Trieste Nord, ha fatto parte di numerosi Consigli Direttivi (due volte vicePresidente, svariate volte Consigliere) e Commissioni; ne è stato Presidente nel 1980-1981. Ha ricevuto la maggiore onorificenza rotariana, il "Paul Harris Fellow". In occasione del 65° anniversario, ha pubblicato (1989) il Libro "Il Rotary a Trieste".

Don Alessio Geretti

Nato a Udine il 16.09.1973. Dopo la maturità scientifica, conseguita nel 1992, è entrato nel Seminario interdiocesano di Udine, Gorizia e Trieste, dove si è preparato al sacerdozio ed ha seguito gli studi del biennio filosofico e del quadriennio teologico. Dal 1995 è stato presente nella parrocchia di Artegna per servizio pastorale.

Ordinato sacerdote il 6 giugno 1998.

Attualmente, dal settembre 1998, è Vicario Parrocchiale di Tolmezzo e di Illegio, condividendo la responsabilità pastorale con mons. Angelo Zanello. Dall'ottobre del 1998 è studente alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, frequentando due giorni alla settimana i corsi della specializzazione nella facoltà di Teologia Dogmatica. Durante l'anno 2001 conseguirà la Licenza in Teologia Dogmatica.

Per quanto riguarda l'argomento di questa sera, è frutto di riflessioni legate alla ideazione ed all'allestimento della Mostra "Arte in Carnia tra Medioevo e Rinascimento", proposta ad Illegio dal 30 aprile al 28 maggio di quest'anno.

Prof. Diego Marchesoni

Il prof. Diego MARCHESONI è nato a Trento il 07.11.1948.

Ha frequentato il Liceo Classico della sua città dove si è diplomato nel 1967. Nello stesso anno si è iscritto alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Pisa dove si è laureato con lode nel 1973.

Dal 1974 fino a pochi mesi fa ha frequentato la Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università degli Studi di Padova, prima come assistente medico e poi come ricercatore ed Aiuto.

Si è specializzato in Ginecologia ed Ostetricia con lode nel 1978.

Coniugato, ha due figli.

Ha avuto numerosi incarichi di insegnamento nella Scuola di Specializzazione in Ginecologia ed Ostetricia, Endocrinologia e Medicina del Ricambio dell'Università degli Studi di Padova.

Dal 1995 al 1999 è stato Professore Incaricato di Ginecologia ed Ostetricia presso l'Università di Sassari.

È autore di oltre 200 pubblicazioni a stampa riguardanti diversi campi della Specialità delle quali 3 a carattere monografico.

È stato relatore presso numerose Riunioni Scientifiche in Italia ed all'estero.

Dal 20 luglio 2000 è stato chiamato dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Udine a ricoprire il ruolo di Direttore della Cattedra di Ginecologia e Ostetricia, con funzioni Primarie della Clinica di Ginecologia e Ostetricia, appartenente al Policlinico Universitario a Gestione Diretta.

MANGIARE CON.....AMORE

Un titolo dalle più differenti sfaccettature che l'oratore ha trattato in modo esemplificativo, richiamandone i vari aspetti con diapositive tratte da una cinquantina di quadri di celebri pittori, antichi e moderni. Ha iniziato ricordando il lungo tempo che passiamo a tavola nell'arco della vita e quali sono le sedi specifiche del gusto. Alla buona tavola di famiglia sono legati affetti e ricordi indelebili, con meccanismi mentali che ben ci ha descritto Marcel Proust. A tavola si succedono vari momenti: anticipazione, esperienza, condivisione verbale, ricordo. Il sedersi a tavola può essere un rito che coinvolge vari aspetti ; il piacere estetico per la ricchezza della tavola, per la bontà del cibo, per la buona compagnia e per l'interessante conversare. Da un punto di vista scociale possono convergere alla stessa tavola amore, amicizia, affari, speculazioni, potere, intrigo, ambizione. Grandi pittori del passato (tra i tanti ricordiamo solo Tintoretto e Veronese) si sono più volte soffermati ad illustrare, con dovizia di particolari, ricche tavolate. Famosi personaggi della storia hanno lasciato un segno anche nel campo dei piaceri della tavola, dandone pareri differenti, positivi o negativi: l'oratore ha ricordato il pensiero di Lutero, Rousseau, Napoleone, Kant, Socrate. Da parte sua Dante ha sempre trattato male i golosi, sia nell'inferno sia nel Purgatorio. La gola è stata definita negativamente da molti saggi, che ne hanno dato eloquenti definizioni : Plutarco, Plauto, Boezio, Sofocle, Seneca, Socrate. L'oratore è poi passato da un discorso generale ad un aspetto più particolare, sempre illustrandolo con diapositive di famosi dipinti : quello del legame tra cibo e sesso, argomento di grande attrazione e mai passato di moda nell'arco della storia dell'umanità. Ancor'oggi se ne discute in libri, articoli, convegni universitari. Se poi nel disordine delle passioni al cibo si aggiunge il vino, si può ben comprendere l'antico adagio *sine Baccho et Cerere frigescit venus*. Tra le tantissime famose frasi a favore del vino sono ricordate quelle di Baudelaire e di Umberto Saba.

Nell'antichità il rapporto tra cibo e sesso è stato interpretato in chiave edonistica per i romani, virile per i barbari, peccaminosa per i cristiani. La seduzione con il cibo è vecchia come il mondo, e non solo per quella mela offerta da Eva. Famoso donne possono essere portate ad esempio : solo per ricordare qualche nome, Cleopatra, Madame de

Pompadour, la Duchessa di Maintenon, la Contessa du Barry. Ma anche altrettanto famosi libertini e grandi seduttori hanno puntato sulla tavola per le loro avventure galanti; un esempio per tutti è rappresentato da Casanova.

La società di oggi ha creato fast-food ma anche fast-sex. Per fortuna la buona tavola attira ancora molti : forse tutti quelli che non hanno perso il gusto del corteggiamento ! Ciononostante persiste ancora la convinzione dell'esistenza di cibi afrodisiaci, il cui nome deriva dalle celebri "afrodisie", orge sacre in onore di Afrodite, dea dell'amore. D'infinita bellezza, Afrodite incendiava i sensi e così dovrebbero fare tutte le sostanze a lei ispirate. Nella storia dell'umanità sono sempre stati preparati complicatissimi "intrugli" i cui ingredienti erano a dir poco curiosi ed improbabili. Ancor oggi - pare impossibile ! - ne vengono preparati.

Tuttavia la scienza moderna ha, in effetti, dimostrato la presenza negli alimenti di sostanze capaci di attivare i neuro-mediatori del piacere sessuale (acetilcolina e dopamina) e bloccare quelli ostili (serotonina). Però l'enigma dell'attrazione gastro-erotica non può essere ricondotto alla somma delle sue componenti chimiche ! Vari cibi sono tuttora ritenuti - a torto od a ragione - importanti sotto quest'aspetto : mentre tartufi ed ostriche sono da molto tempo "gettonati", ultimamente sono stati eseguiti precisi studi scientifici sperimentali sulla polenta, con risultati a dir poco strabilianti !

L'oratore ha concluso con la citazione di una frase di Seneca (11 sec. d.C) che oggi, nel 2000, sembra essere ancora la più valida : " Vi offrirò un filtro senza pozioni, senza erbe, senza alcuna magia o stregoneria : se desiderate essere amati amate ".

Prof. Ettore Campailla

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 12 febbraio 2000

A CACCIA DI ASTEROIDI KILLER

Nel corso dell'ultimo decennio, il mercato cinematografico ha proposto al pubblico numerose pellicole legate al filone cosmico-catastrofico. Titoli come "Meteor, Comet, Asteroid, Deep Impact, Armageddon" visto il loro alto contenuto spettacolare sono, in effetti, risultati spesso campioni d'incasso. La spiegazione di questo improvviso interesse per il genere fantascientifico, solitamente relegato a nicchia per cultori ed appassionati, non è casuale. Oltre al mondo del cinema, negli ultimi vent'anni l'interesse verso i rischi da impatto con corpi celesti è andato progressivamente crescendo anche nel mondo scientifico internazionale.

Lo studio di questi, che vengono definiti corpi minori del Sistema Solare, ha vissuto decenni difficili; snobbato dai più, è stato spesso relegato a rango di cenerentola dell'astronomia.

La scoperta del primo pianetino risale al 1 gennaio 1801 e fu opera dell'abate Piazzi, un religioso che operava dall'osservatorio di Palermo; grazie alle sue osservazioni i matematici dell'epoca, fra i quali lo stesso Gauss, elaborarono l'orbita del corpo celeste che mostrò collocarsi fra quelle di Marte e Giove, ad una distanza media dal Sole di circa 415 milioni di chilometri; in seguito vennero stimate anche le sue dimensioni che risultarono nell'ordine dei 1000 Km. L'aspetto curioso della scoperta stava nel fatto che questo corpo, a cui era stato dato il nome di Cerere, veniva a colmare un'inspiegabile lacuna, prevista dalla legge empirica di Titius-Bode formulata nella seconda metà del 1700, ma mai verificata dal punto di vista osservativo. In un punto in cui doveva trovarsi un pianeta da sempre sfuggito alle osservazioni, veniva ora scoperto un piccolo oggetto roccioso le cui dimensioni risultavano persino più piccole di quelle della nostra stessa Luna, da qui il termine *pianetino*.

Alla scoperta del capostipite di questa nuova classe di oggetti, ne sono seguite numerose altre; alle soglie del '900, il numero aveva superato la settantina mentre oggi, grazie all'enorme progresso tecnologico dei telescopi, dei sensori e alla massiccia presenza di

computer super veloci la conta sfiora i 18.000. La stragrande maggioranza di questi corpi, valutati nell'ordine del milione, gravita su orbite più o meno circolari situate al di là del pianeta Marte; un piccola percentuale però, fa eccezione. Già nella prima metà del '900 vennero individuati pianetini con orbite sensibilmente eccentriche che, in alcuni casi, li portano molto più vicini al Sole del nostro stesso pianeta incrociandone quindi l'orbita. Altri risultarono invece catturati dall'enorme forza di gravità del pianeta Giove che li costringe ad orbitare attorno a lui con la possibilità di impatto. Clamoroso è stato il caso della cometa Shoemaker-Levy/9 che, dopo essere stata catturata dal pianeta gigante, nel 1992 ebbe il suo nucleo sgretolato e ridotto in 21 frammenti principali, e finì, nel luglio del 1994, col tuffarsi nelle viscere di Giove liberando l'energia di milioni di bombe all'idrogeno in uno spettacolare fuoco pirotecnico cosmico. Le cicatrici di questa raffica di impatti furono chiaramente visibili sulle nubi di Giove per vari mesi. Questo pianeta non è però l'unico ad essere bersaglio di questi corpi, basta uno sguardo alla superficie lunare, a quella di Mercurio e Marte per rendersene conto.

E per la Terra? Non possiamo certo considerarci una piattaforma privilegiata; l'ipotesi che il nostro pianeta possa essere stato colpito più volte da corpi celesti nel corso della sua lunga storia ha preso sempre più corpo e, oggi, è una certezza grazie all'impegno di alcuni pionieri che dedicarono la loro vita a queste ricerche, come Eugene Shoemaker e il premio Nobel Luis Alvarez. Alvarez, in particolare, approfondì l'analisi di strati rocciosi situati nelle vicinanze di Gubbio e individuati da ricercatori dell'università di Milano; lo scienziato riscontrò che in coincidenza di uno strato databile attorno ai 65 milioni di anni fa, epoca in cui si nota una netta discontinuità, associata alla scomparsa improvvisa e inspiegabile di un gran numero di specie viventi, vi era una abnorme quantità di iridio, un metallo assai raro sulla crosta terrestre ma particolarmente abbondante in una certa tipologia di meteoriti. La spiegazione proposta fu quella dell'impatto di un asteroide di circa 10 Km di diametro che, sviluppando l'energia pari, forse, a un milione di bombe all'idrogeno, scatenò l'inferno provocando la scomparsa della vita inclusi i famosi dinosauri. Studi successivi, condotti sia da terra che da satelliti, portarono all'individuazione di quello che si ritiene essere oggi il cratere provocato durante l'impatto: i suoi resti si trovano semisommersi sulla costa settentrionale della

penisola dello Yucatan, nell'America centrale e presentano un diametro di 170 chilometri; resti di materiale eiettato durante la spaventosa esplosione sono stati rintracciati lungo tutta la costa che si affaccia sul Golfo del Messico. Accadde 65 milioni di anni fa. Ma è successo altre volte e potrebbe accadere ancora in futuro?

Due esempi di impatto più recenti parlano da soli:

1 - *Barringer/Meteor-Crater in Arizona*: circa 50.000 anni un meteorite di ferro-nichel di qualche decina di metri piombò nel deserto dell'Arizona sviluppando l'energia pari 1000 bombe del tipo Hiroshima lasciando una cicatrice a forma di catino del diametro di 1200 metri profonda oltre 200. 170 milioni di tonnellate di roccia vennero vaporizzate e proiettate in un'area di 5000 Km² che venne brutalmente devastata e le specie viventi annientate.

2 - *Bacino del fiume Tunguska-Siberia centrale*: all'alba del 30 giugno 1908 un oggetto la cui natura è ancora controversa attraversò la nostra atmosfera da oriente ad occidente ed esplose a 8 Km di altezza sopra la tundra siberiana; in pochi secondi migliaia di chilometri quadrati di foresta e i suoi abitanti, per fortuna molto pochi, vennero letteralmente spazzati via. Due ore di ritardo e la città di S.Pietroburgo sarebbe stata cancellata. Nel 1927, quando la prima spedizione guidata dal Dr Kulik riuscì a raggiungere il luogo ritenuto dell'impatto, i ricercatori si trovarono di fronte ad uno scenario allucinante di morte e devastazione totale.

La ricerca costante e l'utilizzo di immagini da satellite hanno permesso, negli ultimi anni, di identificare i resti di numerosi grandi crateri da impatto confermando, se ancora ce n'era bisogno, che il nostro pianeta è stato più volte teatro di impatti anche di notevole intensità. Sulla scorta della situazione reale e dei dati raccolti, Istituti di ricerca, Università, Agenzie internazionali e Osservatori hanno impostato programmi di sorveglianza celeste su basi continuative alla ricerca di questi corpi, definiti NEOs (Near Earth Objects) in particolare di quelli della famiglia dei PHA/Cs (Potential Hazardous Asteroids/Comets) allo scopo di individuarli, seguirli e calcolarne l'orbita con l'intento di scoprire con congruo anticipo eventuali situazioni ad elevato rischio d'impatto. Si ritiene che il numero dei NEOs si aggiri sul migliaio, oggi

se ne conosce circa la metà e, di questi, circa 270 sono classificati PHAs in quanto si possono avvicinare al nostro pianeta al di sotto dei 7,5 milioni di chilometri e presentano dimensioni superiori ai 150 m.

Nel 1999 Torino ha ospitato uno dei più importanti convegni sui rischi da impatto degli ultimi anni, nel corso dei lavori è stata annunciata ufficialmente la cosiddetta "SCALA TORINO" che attribuisce dei valori di rischio alle varie tipologie di oggetti. La Scala, analoga alla ben nota "SCALA RICHTER", mette in relazione: dimensioni, frequenza degli impatti e danni provocati:

- si parte dalla classe 0 che individua un livello di rischio praticamente inesistente, per salire alla 1 dove l'oggetto richiede di essere seguito, dalla 2 alla 4 è richiesta attenzione, dalla 5 alla 7 esiste qualche minaccia reale, dalla 8 alla 10 l'impatto è quasi certo.

Naturalmente sono queste ultime 3 a destare maggior preoccupazione; la 8 individua un oggetto le cui dimensioni possono raggiungere i 100 m e produrre seri danni a livello locale, la 9 si riferisce invece ad asteroidi fino al chilometro i cui effetti sono letali a livello regionale mentre la 10 descrive asteroidi di vari chilometri di diametro in grado di sviluppare energie superiori al milione di megatoni in grado di compromettere seriamente intere specie viventi fino a portarle alla totale estinzione.

Fortunatamente tutti i PHAs oggi individuati rientrano nella classe 0, non per questo però la guardia è stata abbassata, nel futuro perturbazioni gravitazionali, influenze planetarie e impatti fra asteroidi, possono facilmente deviare questi corpi ponendoli su orbite ben più pericolose per tutti noi. Schiere di telescopi, in numero sempre crescente, all'est come all'ovest scrutano incessantemente il cielo alla ricerca di oggetti potenzialmente pericolosi; ai più famosi Progetto LINEAR, Nuovo Messico; Progetto SPACEWATCH, Arizona, Progetto NEAT, m.te Palomar e Hawaii, se ne sono aggiunti numerosi altri sia al di qua che al di là dell'oceano.

Nel 1996 a Roma è sorta un'organizzazione internazionale denominata Spase Guard Foundation con il compito di coordinare tutti questi osservatori raccogliendoli dati e mettendoli immediatamente a disposizione degli enti preposti a questo genere di calamità.

E' del settembre scorso la clamorosa decisione del Ministro per la Ricerca Scientifica inglese, Lord Sainsbury, di finanziare un massiccio programma, del valore di 25 milioni di sterline, per la sorveglianza di questi asteroidi killer. Entro breve tempo entrerà in funzione una schiera di grandi telescopi automatici sia nel nostro emisfero che in quello australe che avrà il compito di tenere sotto controllo il cielo ed informarci per tempo qualora malintenzionati spuntoni rocciosi si potessero su direzioni pericolose dandoci in tal modo la possibilità di reagire per tempo ed intervenire per evitare o, comunque, ridurre i danni dell'impatto.

Sarà forse la volta buona in cui, una volta tanto, armi di morte e distruzione di massa verranno rivolte altrove e, questa volta, per salvare l'umanità

Per. i. Paolo Corelli

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 26 settembre 2000

L'ARTE, I SENSI E IL SENSO

Queste riflessioni assomigliano alle sostanze luminose e alle volute di fumo che si liberano dalla legna accesa; nel loro breve tragitto descrivono tracce, e figure quasi, appena accennate, che indicano una direzione per il pensiero e per la fede. Il nucleo che ci è apparso incandescente e capace di generare scintille da afferrare al volo è il rapporto fra l'incontro con l'arte, l'esperienza della bellezza attraverso i sensi e l'esperienza propriamente religiosa - che è l'esperienza del Senso -, anzi, la tradizione di un patrimonio di fede per mezzo dell'arte. Il punto di partenza, certo, è la convinzione che quanto all'uomo è dato di intuire, di comprendere e di esprimere di questo intreccio forse può essere soltanto una approssimazione.

Va prima di tutto chiarito cosa significa affermare che l'arte, come ad esempio farò dopo, dà forma ad un qualche tipo di senso. Sullo sfondo vi è la disputa dei teorici intorno al carattere semantico o asemantico dell'arte, tesa a stabilire se questa possa considerarsi in linea di principio un linguaggio oppure debba ritenersi forma espressiva puramente autoreferenziale, priva di contenuto, fine a se stessa. Le prime perplessità potrebbero essere sollevate intanto sull'impiego del singolare. Non si dovrebbe anzitutto ritenere che l'espressione "l'arte" sia impropria, e che ad essa si dovrebbe sostituire sempre il plurale "le arti"? In corrispondenza alla riconosciuta molteplicità dei linguaggi artistici occorrerebbe allora fare riferimento ad una molteplicità di sistemazioni teoriche. Vorrei invece subito sottolineare con chiarezza questo punto: il riconoscimento di una molteplicità di linguaggi, e quindi eventualmente, di teorie del fenomeno artistico non interferisce in alcun modo né tanto meno preclude una prospettiva di discorso che, ponendo il problema di una teoria e di una teologia dell'arte voglia puntare l'attenzione su aspetti di ordine generale. Ciò premesso, mi sta a cuore rilevare anzitutto che quando si riflette sulla Tradizione della fede o, in senso lato, sulla trasmissione di un determinato patrimonio culturale, si insiste spesso sul contenuto custodito e comunicato da una generazione all'altra, ma raramente si rileva la portata della forma che il depositum fidei assume nella storia, secondo la logica dell'inculturazione. A ben guardare, poi, al di là della portata delle forme in sé, è interessante la genesi delle forme che scaturiscono precisamente dall'irruzione della fede nella cultura di un popolo e nei suoi linguaggi. Appare quasi immediatamente che il rapporto fra Tradizione della fede e tradizione dell'arte si configura, letteralmente, come un con-segnare bellezza e mistero: nei due sensi, cioè, di trasmettere, da una parte, e di segnare insieme e reciprocamente, dall'altra. È come se si potesse immaginare tre colonne portanti si innestano degli archi che, congiungendole a due a due e riconducendo dall'una all'altra, rivelano un indissolubile intreccio: l'esperienza estetica che afferra l'uomo quando incontra un'opera d'arte e ne percepisce consapevolmente il valore, il patrimonio di fede che l'arte stessa custodisce - fedele testimone e tramite fra generazioni credenti -, la conseguente comprensione

ed accoglienza di una Tradizione che segna il contenuto ed anche la forma di tanta arte.

Addentrando in questi sentieri, sorgono nell'animo suggestioni e memorie, ed è ben difficile dimenticare il passaggio di un romanzo di Dostoevskij, *L'idiot*, nel quale un giovane di vent'anni, che sta morendo eroso da una malattia, domanda al principe Myskin, suo amico se davvero la bellezza salverà il mondo, e quale sia la bellezza capace di salvare. Quale che sia la risposta dei singoli o dei popoli, è innegabile il senso di rispetto ed ammirazione per ciò che altri uomini di altri tempi hanno fatto nel centro delle loro città o sulla sommità di monti eletti: per trasmettere nei secoli ciò in cui credevano, il punto di riferimento della loro vita e il patrimonio immenso di fede su cui tentarono di edificare le loro esistenze, hanno scritto quel patrimonio nel linguaggio universale ed affascinante delle sculture, degli affreschi, delle croci e delle stoffe, delle melodie. E l'incanto cresce, non appena si prende coscienza che non occorrono molti sforzi per cogliere ciò che quelle forme sanno ancora raccontare, ed in modo tanto convincente.

L'intreccio fra Tradizione cristiana ed esperienza estetica non sembra molto presente alla coscienza dell'Occidente contemporaneo. E questo anche per un fenomeno che, a mio avviso, caratterizza l'attuale stagione. Oggi siamo in presenza di un pensiero rinnovato, anche in ambito ecclesiale; e tuttavia non si può sfuggire ad una sensazione di malinconia, di fronte ad una forma della cultura contemporanea e dello stesso cristianesimo che in molti tratti ci sembra mancare di stile. Si ha talvolta come la sensazione che il profilo, la qualità e anche l'eleganza della forma cristiana ed ancor più evidentemente della forma della cultura occidentale sia modesta rispetto a quella che la tradizione del passato ci riporta. L'uomo contemporaneo difetta spesso della sua capacità di rappresentarsi e del senso bello del sostare a guardare qualche cosa che ha stile ed eleganza, che ha un tratto persuasivo e incantevole. Diceva Hans Urs von Balthasar: *"Si danno epoche nelle quali l'uomo, a causa della profanazione e della negazione delle forme, si sente talmente umiliato e coinvolto in questa profanazione, da essere afferrato ogni giorno dalla tentazione di disperare della dignità dell'esistenza e di liberarsi da un mondo che nega e distrugge il proprio essere-immagine. Dover ritrovare, da questo antro senza eco, l'immagine che il primo autore ci aveva destinato, è un compito che può apparire quasi disumano"* (*La percezione della forma*, Jaca Book, 1994, pag. 17).

La questione è proprio spirituale. Si tratta del ritrovare il proprio essere-immagine, appunto. In effetti, una delle capacità agli inizi della vita interiore e dell'esperienza di fede è la capacità di rispondere alla realtà e di scorgere valore e bellezza nelle cose ordinarie, di essere sensibili alla magnificenza diffusa tutt'intorno a noi. Sono cose che spesso non vediamo perché ci siamo ritirati da esse. In un certo senso dobbiamo assicurarci, metterci in salvo, perché nella vita moderna i nostri sensi sono talmente bombardati dagli stimoli provenienti da ogni parte, che, se non praticando una specie di insen-

sibilità protettiva, diverremmo folli cercando di rispondere contemporaneamente a tutte le sollecitazioni! E non si comprende perché dovremmo ricevere tante sollecitazioni mai richieste, o perché interessarci di dati, informazioni ed immagini che fanno indebita e sconveniente irruzione nel mondo dei nostri sensi esteriori ed interiori. Il troppo ci assedia. E così il brutto.

"In un mondo senza bellezza anche se gli uomini non riescono a fare a meno di questa parola e l'hanno continuamente sulle labbra, equivocandone il senso, in un mondo che non ne è forse privo, ma che non è più in grado di vederla, di fare i conti con essa, anche il bene ha perduto la sua forza di attrazione, l'evidenza del suo dover-essere-adempiuto; e l'uomo resta perplesso di fronte ad esso, si chiede perché egli non deve piuttosto preferire il male. Anche questo costituisce infatti una possibilità, persino molto più eccitante". (H. U. von Balthasar, *La percezione* cit., pag. 11)

Su questo sfondo si staglia uno dei sensi dell'arte, quando questa aiuta a superare la confusione e lo smarrimento e non li ripete costantemente accentuando l'uno o l'altro aspetto del caos, del buio, dell'assenza. L'artista nella sua arte si muove in questo buio, nell'inquietudine dell'umanità, ma fa intravedere i sentieri nella notte. L'artista è come una fiaccola, che illumina dove andare per uscire dal buio. Questa intuizione, magari non tematizzata, ha sempre accompagnato la coscienza cristiana. La Chiesa fin dalle epoche più antiche è stata committente delle arti, poiché ha visto in esse uno strumento esemplare per favorire culto, cultura, catechesi, carità. Ma non questo soltanto. Nel corso dei secoli essa ha infatti avvertito come parte integrante del suo ministero la promozione, la custodia e la valorizzazione delle più alte espressioni dello spirito umano in campo artistico e storico: la Chiesa vuole con l'arte - non solo religiosa - dare dignità all'uomo, oltre che esprimere la ricerca di Dio e indicare l'orientamento di tutte le cose a Cristo. Non a caso nella Chiesa medioevale, tutt'altro che oscurantista o culturalmente arretrata - per non fare che un esempio - l'arte in generale riceve un incoraggiamento solenne, vistoso e sistematico. E non soltanto nell'ambito dell'arte sofisticata, apprezzata solo da nobili fruitori che la custodiscono in collezioni e palazzi, ma specialmente di quella che si offre nel suo splendore per rallegrare la vita delle città, dei paesi, dei luoghi e dei tempi della vita quotidiana. Come per le strade dei paesi del Friuli, sui portali delle loro case, nelle loro pievi che regalano tesori d'arte anche ai poveri, che di quei tesori si sentono orgogliosi proprietari e difensori, committenti ed interpreti.

Se si intende sondare in profondità l'intreccio tra l'esperienza dell'incontro con un'opera d'arte e l'esperienza di fede nel solco della Tradizione, va anzitutto chiarito in cosa consiste l'evento dell'incontro con la bellezza in genere e con un'opera d'arte in specie. Quando si entra in un luogo ricco di arte come una antica chiesa, è quasi impossibile non vivere quell'esperienza in cui i simboli del senso, della verità e della bellezza agiscono in noi attraverso il nostro corpo, sottratto alle sue funzioni elementari del fare, produrre, pensare, organiz-

zare. È l'attimo in cui il corpo si lascia, per così dire, in-cantare ed attraversare dalla forza della bellezza con la quale avvengono la verità e la semplicità di ciò che sta di fronte a noi. È esperienza di grazia - termine teologico non a caso denso di risvolti estetici -. Tutto ciò è capace di entrare nel nostro corpo attraverso la scena di un mondo guardato non semplicemente come laboratorio da sfruttare, ma come ciò che può sprigionare un'energia capace di imprimere forza e profondità alla nostra anima, capace di comunicarle quella dilatazione interiore che è la magnanimità.

La percezione della forza di questi valori giunge fino all'incanto della bellezza. E permette di godere di quella forza non prepotente e pure molto saggia e molto intensa che è la forza persuasiva della bellezza.

"Il Bello è presente nell'armonia di tutti gli elementi e ci pone dinanzi a un'evidenza indimostrabile, che non può essere giustificata se non contemplando. Il suo mistero illumina dal di dentro l'esteriore fenomenico come l'anima irradia misteriosamente in uno sguardo. Il Bello ci viene incontro, si fa intimo, prossimo, apparentato alla sostanza stessa del nostro essere... Un artista ci presta i suoi occhi e ci fa vedere un frammento dove nondimeno il tutto è presente come il sole si riflette in una goccia di rugiada" (P. Evdokimov, *La teologia della bellezza*, Paoline, 1971, pag. 32).

C'è un compito centrale, in questo senso, assegnato all'opera d'arte: quello di far uscire dalle sue figure come un privilegio, per quanto esse possano rivestire anche i panni del nostro vivere quotidiano. L'arte scruta nell'interiorità delle cose per liberare il loro autentico significato che trova corrispondenza nell'anima umana. Quale suo compito supremo, l'arte tende alla liberazione del vero bello dai veli rudimentali della realtà materiale. L'arte non può che essere trasfigurativa, essa deve cioè trasfigurare la realtà, mostrare che questa è qualcosa di più della sua semplice determinazione empirica, ricostituirla nel suo carattere sim-bolico. L'incontro con un'opera d'arte ha dunque una sua vivacità non comune. La nostra comprensione vera d'un capolavoro conduce a vivere dentro di noi quell'atto che dopo averla procreata continua ad animare l'opera, che spira e spande attorno a sé l'alito e il ritmo della sua vita arcana. In questo senso, ogni opera d'arte rivela continuamente, secondo ritmi e forme che ci sorprendono. Le antiche figure possono provenire da tempi lontanissimi, ma ciò non autorizza a dirle passate.

Se quindi c'è una prima conclusione cui si viene condotti dalle opere, ad esempio, di un Domenico da Tolmezzo, è che l'arte non è fine a se stessa. Essa introduce l'anima in un ordine spirituale più elevato, che esprime ed in un certo modo rivela. Al di là delle intenzioni dell'artista e della stessa committenza, imbattersi nella con-segna di significati di un'opera d'arte, proprio come nell'ascolto della consegna della Tradizione, è sempre un evento formativo, indipendentemente dalla posizione che si prende dopo tale incontro su quanto ci è stato comunicato. Va chiarito però in che modo la contemplazione artistica si fa evento formativo.

L'anima che risponde ai valori intellettuali e spirituali nascosti e rivelati in un'opera d'arte scopre una vitalità spirituale che la innalza al di sopra di se stessa, la trae fuori di se stessa e la rende presente a se stessa in un livello dell'essere che prima forse non sapeva di poter raggiungere.

D'altro canto, anche il mondo classico riconosceva ad esempio all'ascolto musicale una grande importanza spirituale. I greci, ad esempio, sapevano bene che la musica è una forma di ordine evidente, benché il segreto di questo ordine sia difficilmente comprensibile. Ed essendo l'ordine l'esigenza fondamentale dell'uomo greco, l'ascolto della musica nel mondo classico ed occidentale ha valore di trasformazione e catarsi, quasi come se, dopo il suo passaggio, lasciasse nell'uditore un frammento del suo sé originariamente informe in uno stato di ordine stabilmente plasmato in una forma. La musica ha insomma una valenza etica, contribuisce all'edificazione dell'uomo. Allo stesso modo un'opera d'arte significa sempre un progresso, è il segno che il divino, lo spirituale è avanzato di qualche passo nel mondo. Con essa un frammento di "metafisica" si è definitivamente trasformato in forma.

Se la Chiesa, da parte sua, ha sottolineato la funzione dell'arte nella sua preghiera pubblica, lo ha fatto appunto perché sa che una formazione estetica vera e solida era necessaria per la completezza della vita e del culto cristiano. Liturgia, canto ed arte sacra tendono a formare ed a spiritualizzare la coscienza umana, dandole una maturità senza di cui la preghiera normalmente non può essere molto profonda né può avere vasti orizzonti. Perciò la Chiesa non ha mai considerato nemiche l'arte e la preghiera, e quando si è mostrata severa lo ha fatto soltanto perché voleva insistere sulla differenza essenziale tra arte e passatempo. Le sculture e gli ori delle pievi del Friuli hanno molto da dirci sulla vita di preghiera dell'uomo di quei tempi e di questo popolo ed hanno contribuito non poco alla preghiera dei santi nascosti della storia dei nostri paesi e alla formazione della loro coscienza religiosa.

Ma come avviene che l'opera d'arte lasci la sua impronta nella coscienza? E di che impronta si tratta? Si ha qui a che fare con un linguaggio che sta prima del linguaggio, il linguaggio dell'inespresso e dell'inesprimibile, che l'arte tuttavia riesce a comunicare. Nel contemplare l'opera d'arte ciascuno rimane a sé e tuttavia surge un contenuto comune. Gli spettatori non si accostano l'uno all'altro ma in tutti echeggia lo stesso suono. Si tratta di un accordo generato non dall'incontro reciproco, ma da quello con l'opera.

È come se l'arte custodisse un modello di esperienza della verità che non è oggetto di ricerca scientifica e che tuttavia è vera esperienza della verità: l'arte si presenta come un insostituibile strumento di comprensione della realtà. Ma è una comprensione con leggi intime specifiche. La contemplazione comporta una relazione con l'oggetto contemplato che non è riconducibile al soddisfacimento di un bisogno immediato né a una determinazione concettuale. Non si tratta di una conoscenza che seziona, ma di una accoglienza. Bisogna avere una intelligenza segnata dalla capacità e dalla disposizione a cogliere ed accogliere la verità dell'altro, per percepire l'opera d'arte in quanto arte, e non solamente in quanto "cosa" o "decorazione" o "bottino".

L'opera d'arte può diventare allora icona dell'Assoluto, del Mistero. È uno dei vertici della perizia umana in quanto la fragile materia è trasformata in una realtà spirituale: anticipazione e compimento di quella spiritualità del corpo dell'uomo e di quella corporeità dello Spirito di Dio che rappresentano il desiderio segreto della Sapienza creatrice. Va ricordato in proposito quel frammento dell'antico inno di Pentecoste che dice: "*accende lumen sensibus*": lo Spirito Santo viene ad accendere la luce dei sensi.

Qui sta l'estrema audacia della concezione cristiana dello Spirito Santo nella linea dell'incarnazione: l'ultimo obiettivo dello Spirito è di accendere i sensi e non di fare diventare anime tutti gli esseri umani.

La natura simbolica e sintetica dell'intelligenza che contempla l'opera d'arte è a sua volta riflesso ed espressione della logica simbolica interna alla stessa opera. E di logica si deve proprio parlare, in un senso molto particolare che ora va messo in luce.

Uno dei compiti dell'artista - si diceva prima - non è quello di raffigurare le cose come tutti le vedono, ma il far sì che noi ce ne meravigliamo, come se non ce ne fossimo dapprima accorti, e ci ralleghiamo riconoscendo le cose note e familiari a un tempo trasfigurate e con-fermate nelle loro intime proprietà. L'arte tenta di cogliere il nesso e il significato di ciò che esiste. Al tempo stesso, disvela all'uomo un movimento interno alla sua anima, una tensione congenita nell'occhio dell'osservatore. È la scoperta di una remota, insoffocabile coscienza dell'uomo che il suo compimento si realizzerà nell'unità del visibile e dell'invisibile. La storia stessa dell'uomo è segnata dal continuo tentativo di dare un'immagine a ciò che percepisce come ideale, a ciò che è ancora nascosto, irraggiunto. In questo senso, un'arte autentica si avvicina alla sfera della religione: la religione, infatti, è anzitutto percezione dei nessi che uniscono tutto ciò che esiste e del significato di qualsiasi vita. Ma qual è il nesso? Nell'universo si intravede una segnatura primordiale impressa nell'intima sostanza delle cose. Ogni ente manifesta ed insieme nasconde l'unità che lo produce distinguendolo e che distinguendolo lo raccoglie nella relazione. A questo principio dell'unità e della distinzione, del raccoglimento e dell'ordine distintivo possiamo anche dare, come accade nella tradizione filosofica e cristiana dell'Occidente, il nome di *Lògos*: evocazione dell'antica figura del *légein*, un principio che, appunto, pone discernimento raccogliendo, al di là di ogni scomposta apparenza. Quel *Lògos* del prologo del Vangelo di Giovanni, per mezzo del quale diviene quanto è nell'essere e che segna di sé quanto costituisce, sicché in ogni ente se ne può rinvenire la traccia.

C'è una legge di segreta gravitazione che attrae tutte le cose verso il loro centro. E siccome poi la vera arte mette a nudo proprio questa legge nelle profondità della nostra natura, ci fa percepire il grande mistero dell'essere. L'artista, che lo sappia o no, cerca di tradurre nello spazio e nel tempo il sussurrare nella creazione del Verbo di Dio dall'eternità. Egli è chiamato a

cantare, a dipingere la manifestazione dell'unità di tutto il creato nel *Lògos* creatore in un linguaggio accessibile, afferrabile dal popolo.

Certo, queste sono affermazioni fatte a partire da un punto di vista cristiano, suppongono l'opzione di fede. Ma non fanno altro che dare un nome alle percezioni anonime dell'animo umano di sempre. E questo, per i cristiani, accade grazie all'incarnazione. L'incarnazione del Verbo in Gesù Cristo è una rivelazione del Codice conoscitivo della creazione, segnata ontologicamente dall'Amore e dalla Sapienza divini. Senza entrare nella scia di queste categorie, la nostra conoscenza rischia di non superare uno stadio descrittivo ed epidermico, separatore della conoscenza dalla persona e dell'intelligenza dalla vita. La vera conoscenza comincia con il contemplare e con lo stupirsi: ciò che non è altro se non una forma dell'amore, unica categoria che rende intelligibile in senso integro il creato, tutto l'esistente e, soprattutto, la vita stessa. Per questo, solo nella potenza e nella luce dello Spirito Santo il conoscente può vedere realmente. Senza lo Spirito Santo rimane invalicabile il confine tra l'immagine fatta da mani di uomo e l'immagine colta come evento spirituale. Ciò significa che solo nello Spirito Santo è possibile decodificare pienamente ciò che l'opera d'arte comunica - e non solo ciò che l'artista intende dire -. La decodificazione non è comunque semplice. Tutto ciò che manifesta il *Lògos*, anche lo nasconde. Si tratta di ri-velazione, appunto: di un sollevare il velo e di un velare nuovamente. Perciò, dopotutto, l'arte è in se stessa drammatica, come la fede. Giacché in essa vuole essere raggiunto in una forma lo spirituale, che è ineffabile. La musica, ad esempio, forse è quella forma che ci avvicina di più allo spirito, il livello più sottile che ci separa da lui. E condivide essa pure il destino di ogni arte: dover rimanere nostalgia, e dunque, qualcosa di provvisorio. E proprio perché è la più vicina allo spirito, senza poterlo mai afferrare del tutto, la nostalgia è in lei più forte. La creazione musicale è allora una possibilità particolare e speciale di esprimere la verità. La musica, in fondo, è un'espressione bella della verità, così come, in generale, la bellezza è il momento liturgico della verità. Quando l'arte musicale cade invece vittima in una sorte di assolutismo estetico, contraddicendo alla sua natura di rivelazione del senso profondo della reale, e si riduce a un puro gioco di ricerca di forme vuote, allora il destino dell'arte musicale è inevitabilmente la decadenza. Il raddoppiamento della realtà porta sempre alla sua autodistruzione - si pensi alle ideologie e alle conseguenze storiche della loro applicazione -.

Tornando piuttosto alla questione della nostalgia e della distanza, sembra esprimere proprio questa idea una poesia di Mario Luzi:

"C'era, sì, c'era - ma come ritrovarlo

Quello spirito nella lingua

Quel fuoco nella materia.

Chi elimina la melma, chi cancella le contumelie ?

Sepolto nelle rocce,

rocce dentro montagne di buio e gravità -

*così quasi si estingue,
così cova l'incendio
L'immemorabile evangelio...
Chiusa la profezia, impossibile l'annuncio?
infranta la parabola?*

*O è questa,
negata dal suo rovesciamento, parabola
anch'essa, oltrepassata la lingua e il testo?"*

(M. Luzi. Tutte le poesie, Garzanti, Milano, 1991, p. 507)

Al tempo stesso, nel cuore della nostalgia, la memoria dello spirituale è incancellabile. E non a caso proprio la memoria, *Mnemosine*, è la madre delle Muse, delle attività spirituali, delle creazioni artistiche, in qualche modo partecipi della verità eterna. I greci hanno intuito questo aspetto, chiamando la verità *alétheia*. È una parola in cui si ascolta l'eco dell'immagine simbolica della morte, rappresentata dalle ombre che bevono l'acqua del fiume sotterraneo dell'oblio, il Lete. La verità, dunque, è *a-létheia*, il rovescio della dimenticanza, è essenzialmente Tradizione. Come dire che ciò che è vero non muore, non affonda nelle acque della dimenticanza. Malgrado il *Krònos* greco, il tempo, divorì tragicamente i suoi figli, la verità gli resiste; se così non fosse, il tempo, ripiegato su se stesso, rimarrebbe antropofago. E l'arte è proprio testimonianza di questa resistenza. La parola, la verità divenuta gesto scolpito o dipinto cessa di essere una parola qualsiasi: con l'arte le parole si mantengono, si trasmettono. Lo stesso Antico Testamento è anche la storia delle tende piantate, delle pietre erette e delle opere realizzate nei luoghi dove l'uomo ha sperimentato che Dio si ricorda permanentemente di lui.

In tutte le opere d'arte vi è dunque racchiuso non solo un patrimonio di bellezza, ma anche di sapienza. Che, una volta trasmesso, ti fa percepire una distanza: la distanza di chi osserva, legge, fa propria una forma consegnata dalla tradizione. Senza lo spettatore l'opera sarebbe muta; Michelangelo cerca invano - come ricorda il celebre racconto - di dare vita al marmo che lui stesso ha scolpito.

L'opera non è ancora parola; essa parla, ma non automaticamente: chi guarda deve decidere di decodificare. Deve accorciare la distanza ed appropriarsi dell'opera, accordandosi con il suo intimo ritmo. Ed in effetti, è di ritmo che si tratta. Entrare in antiche chiese - in effetti, occorre dirlo, molto più che se si entra in musei o in edifici di altro genere - significa fare questa esperienza, trovare una eccezionale unità, un respiro ritmico tra vita, fede e creazione artistica.

"Tra le arti furono le arti figurative, in quanto arti dello spazio, quelle che per così dire imitarono la creazione. Ma le loro opere sono rinchiuso spesso in gallerie, musei, collezioni, ciascuna separata dall'altra entro artificiose cornici, su propri basamenti, in cartelle, e tuttavia non separate a sufficienza da non recarsi vicendevolmente disturbo, vere camere mortuarie dell'arte. Poi viene l'architettura e riscatta i prigionieri e li conduce in festoso corteo nella spazio

suntuoso della chiesa. Ora il pittore adorna arazzi e pareti ed il ricco tabernacolo dell'altare, lo scultore colonne e pinnacoli, pilastri e cornici, il miniatore impreziosisce il libro sacro. Tuttavia non è puro ornamento, - le arti non sono divenute ancille al servizio di uno scopo magnifico ma estraneo, anzi solo qui esse, dalla morte apparente di quella camera mortuaria si risvegliano alla loro vita vera" (F. Rosenzweig, La stella della redenzione, Marietti, 1985, pag. 378).

La riflessione sul legame tra arte e fede, tra sensi e Senso, mette in conclusione in rilievo due temi centrali: l'idea dell'arte, non soltanto sacra, come grazia, e l'idea del radicamento fondamentalmente religioso della produzione artistica di alto livello. Il che significa, di conseguenza, che la crisi del fondamento religioso di una cultura porta parallelamente ed inevitabilmente alla sua decadenza sul versante artistico. A ben guardare, non è un caso che il segno e la prova della condizione definitivamente mortale della grande Babilonia di cui parla il libro dell'Apocalisse è proprio il fatto che essa viene privata di ogni suonatore, strumento e musica. I santi, i martiri e gli angeli, al contrario, elevano concordi alla gloria di Dio il loro canto nuovo ed eterno. Non sono soltanto una schiera: sono appunto un coro.

La creazione di opere d'arte nel quadro della fede cristiana, in tutti i tempi, è infine la storia, non ancora conclusa, degli incontri successivi del messaggio evangelico con le culture, delle interpretazioni che ne sono risultate, delle forme che hanno visto la luce, in modo tale che il Vangelo assume e riforma le culture, ma tale anche che queste ne mettono in risalto aspetti forse altrimenti ignorati se questa storia non avesse avuto luogo. Anche di questo intenso e complesso rapporto è segno e testimonianza, anzi, è vera icona la produzione artistica della storia. Quasi che la relazione fra arte e fede, tra consegna della bellezza e consegna del mistero, sia paragonabile a quella che si stabilisce tra le corde ed il legno del violino. La cassa armonica costituisce lo spazio sul quale possono collocarsi le corde della tradizione e dell'esperienza di fede, offre loro sostegno e precisi e saldi punti di appoggio; ma l'intera armatura lignea è finalizzata alla vibrazione delle corde, che costituiscono in qualche modo il compimento ed il senso dell'esistenza stessa dello strumento. Certo, senza quella cassa - l'arte - la flebile voce delle corde vibranti non sarebbe altrettanto universalmente udibile, fin nelle sue armoniche più remote, né amplificata e "colorata" dalle connotazioni proprie della cultura, delle forme e dei linguaggi dei popoli, di quello friulano e camico in particolare, della gente di Illegio e di ogni altro piccolo, grande paese. Quale che sia la validità della metafora del violino, il *Traditum* vibra, anche tra i figli spirituali del Friuli e della Chiesa madre di Aquileia, da secoli e secoli, nelle sue corde sostenute dal legno delle arti sacre dell'umanità - e a dire il vero, alla luce di queste considerazioni, devo confessare che non ne conosco di profane -.

don Alessio Geretti

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 26 settembre 2000

Versamenti in favore degli alluvionati della Val D'Aosta:

Distretto 2030 Rotary International
Alluvionati Nord Ovest
C/C 133627
ABI 5548 CAB 22410
Banca Popolare di Intra, P.zza Aldo Moro

~~~~~

*Per chi desiderasse dare un contributo all' UNICEF, riportiamo gli estremi del conto corrente postale su cui effettuare il versamento:*

C/C N. 745000  
Intestato a: **UNICEF COMITATO ITALIANO**  
PRESIDENZA NAZIONALE - onlus - Via V. E. Orlando 83  
00185 ROMA

Causale del versamento: " Voglio sostenere i programmi dell' UNICEF a favore dei bambini del mondo"

ricordiamo che gli importi versati sono detraibili dal reddito

A Udine l' UNICEF è in Via Larga 42, tel. 21901  
Vi si possono trovare biglietti augurali e vari oggetti regalo



## Amnesty International

Premio Nobel per la Pace 1977  
Premio delle Nazioni Unite per i Diritti Umani 1978

### Sezione Italiana:

Via G. B. De Rossi, 10 - 00161 Roma  
tel. 06/44.901 - fax 06/44.90.222  
INTERNET: <http://www.amnesty.it>  
E-MAIL: [info@amnesty.it](mailto:info@amnesty.it)

### COME ISCRIVERTI

Investi in Diritti Umani!  
Metti il tuo impegno al servizio di Amnesty.  
Diventando Socio riceverai il notiziario con le informazioni su tutte le nostre attività.

Le quote di adesione sono diversificate, scegli la tua:

|             |                  |                            |
|-------------|------------------|----------------------------|
| <b>Lire</b> | <b>40.000</b>    | <b>Ordinario</b>           |
| <b>Lire</b> | <b>20.000</b>    | <b>Junior (14-18 anni)</b> |
| <b>Lire</b> | <b>100.000</b>   | <b>Sostenitore</b>         |
| <b>Lire</b> | <b>1.000.000</b> | <b>Benemerito</b>          |
| <b>Lire</b> | <b>5.000.000</b> | <b>Vitalizio</b>           |
| <b>Lire</b> | .....            | <b>quota libera</b>        |



## CHI SIAMO

**Amnesty International** è un Movimento Internazionale per la difesa dei Diritti Umani, indipendente da governi, gruppi politici, interessi economici e religiosi.

Amnesty International è nata nel 1961 su iniziativa dell'avvocato inglese Peter Benenson, convinto che l'opinione pubblica, quando esprime compatta la propria indignazione, sia una grande forza, in grado di fermare le atrocità che continuano a essere perpetrate nel mondo.

La storia ha dato ragione a Peter Benenson.

Amnesty International conta oggi oltre 1.100.000 fra soci e sostenitori in oltre 150 Paesi e 4.230 gruppi di volontari che operano in 74 Paesi.

Gode di status consultivo presso l'ONU, l'UNESCO e il Consiglio d'Europa.

Amnesty International lotta per ottenere:

- il rilascio di tutti i prigionieri d'opinione, uomini e donne detenuti per motivi religiosi, politici o razziali che non abbiano usato violenza o non ne abbiano promosso l'uso;
- la garanzia di processi equi e tempestivi per tutti i prigionieri politici;
- l'abolizione della pena di morte, della tortura e di ogni trattamento disumano e degradante;
- la fine delle "sparizioni" e degli omicidi politici.

Per iscriverti è sufficiente effettuare un versamento sul **CCP 552.000** presso l'ufficio postale più vicino.

RIUNIONI ROTARIANE DEI CLUB

DELLA PROVINCIA DI

UDINE

| Rotary Club<br>(tel. segreteria)            | Luogo                                            | Giorno e Ora                                        | Conviviale                                               |
|---------------------------------------------|--------------------------------------------------|-----------------------------------------------------|----------------------------------------------------------|
| CERVIGNANO/<br>PALMANOVA<br>(0432-928404)   | Hotel Roma<br>Palmanova                          | 2° e 4° Giovedì<br>19.45                            | 1° e 3° Giovedì<br>20.15<br>5° Giovedì, con<br>familiari |
| CIVIDALE DEL<br>FRIULI<br>(0432-731839)     | Ristorante<br>Al Castello<br>Cividale del Friuli | Martedì alterni<br>19.30                            | Martedì alterni<br>19.30                                 |
| LIGNANO                                     |                                                  |                                                     |                                                          |
| SABBIADORO-<br>TAGLIAMENTO<br>(0431-906943) | Ristorante del Doge<br>Passariano                | altri Martedì<br>20.30                              | 2°, 3° e 5° Martedì<br>20.30                             |
| TARVISIO<br>(0428-3176)                     | Ristorante Bellavista<br>Camporosso              | altri Lunedì<br>20.00                               | 1°, 3° e 5° Lunedì<br>20.00                              |
| TOLMEZZO<br>(0433-2180)                     | Hotel Roma<br>Tolmezzo                           | altri Venerdì<br>19.00                              | 1° Venerdì<br>20.00                                      |
| UDINE<br>(0432-294631)                      | Hotel Astoria Italia<br>Udine                    | altri Martedì (Lug e<br>Ago tutti Martedì)<br>19.00 | 2° e 4° Martedì<br>19.45                                 |
| UDINE NORD<br>(0432-507310)                 | Via Marinoni 14<br>Udine                         | altri Mercoledì<br>19.30                            | 5° Mercoledì<br>20.15<br>(luogo da destinare)            |
| UDINE<br>PATRIARCATO<br>(0432-507310)       | Via Marinoni 14<br>Udine                         | tutti i Lunedì<br>19.30                             | giorno e luogo da<br>destinare                           |

Tabella A: Presenze riunioni 1999/2000

| MESE         | L | A | S | O | N | D | G | F | M | A | M | G | TOTALE |         |
|--------------|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|--------|---------|
| N            | 4 | 2 | 3 | 5 |   |   |   |   |   |   |   |   | n      | %       |
| <b>SOCIO</b> |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   | 14     |         |
| ANTONELLI    | 0 | 1 | 2 | 2 |   |   |   |   |   |   |   |   | 5      | 35,71%  |
| ARDITO       | 3 | 2 | 2 | 3 |   |   |   |   |   |   |   |   | 10     | 71,43%  |
| BOITI        | 2 | 1 | 3 | 4 |   |   |   |   |   |   |   |   | 10     | 71,43%  |
| BONA         | 2 | 1 | 2 | 3 |   |   |   |   |   |   |   |   | 8      | 57,14%  |
| CECCHINI     | 0 | 1 | 3 | 5 |   |   |   |   |   |   |   |   | 9      | 64,29%  |
| COPETTI A    | 1 | 0 | 0 | 3 |   |   |   |   |   |   |   |   | 4      | 28,57%  |
| COPETTI V    | 3 | 1 | 2 | 3 |   |   |   |   |   |   |   |   | 9      | 64,29%  |
| DALLE MOLLE  | 3 | 2 | 2 | 4 |   |   |   |   |   |   |   |   | 11     | 78,57%  |
| DOLSO        | 4 | 2 | 3 | 5 |   |   |   |   |   |   |   |   | 14     | 100,00% |
| FANZUTTO     | 1 | 1 | 0 | 1 |   |   |   |   |   |   |   |   | 3      | 21,43%  |
| FAVA         | 4 | 2 | 3 | 5 |   |   |   |   |   |   |   |   | 14     | 100,00% |
| LA GUARDIA   | 1 | 1 | 3 | 3 |   |   |   |   |   |   |   |   | 8      | 57,14%  |
| LAVARONI     | 4 | 2 | 2 | 5 |   |   |   |   |   |   |   |   | 13     | 92,86%  |
| LOCCI        | 3 | 0 | 3 | 2 |   |   |   |   |   |   |   |   | 8      | 57,14%  |
| LONDERO      | 1 | 2 | 2 | 2 |   |   |   |   |   |   |   |   | 7      | 50,00%  |
| MAIERON      | 3 | 1 | 0 | 3 |   |   |   |   |   |   |   |   | 7      | 50,00%  |
| MATTIUSI     | 4 | 1 | 3 | 5 |   |   |   |   |   |   |   |   | 13     | 92,86%  |
| MAURO        | 3 | 2 | 3 | 3 |   |   |   |   |   |   |   |   | 11     | 78,57%  |
| MELCHIOR     | 0 | 0 | 3 | 5 |   |   |   |   |   |   |   |   | 8      | 57,14%  |
| MURENA       | 2 | 1 | 2 | 2 |   |   |   |   |   |   |   |   | 7      | 50,00%  |
| OLIVIERI     |   |   |   | 2 |   |   |   |   |   |   |   |   | 2      | 40,00%  |
| PATRONE      | 3 | 2 | 3 | 4 |   |   |   |   |   |   |   |   | 12     | 85,71%  |
| PECILE       | 0 | 1 | 3 | 5 |   |   |   |   |   |   |   |   | 9      | 64,29%  |
| PICCO        | 0 | 0 | 1 | 1 |   |   |   |   |   |   |   |   | 2      | 14,29%  |
| RUMIZ        | 4 | 2 | 2 | 5 |   |   |   |   |   |   |   |   | 13     | 92,86%  |
| SCALON       | 3 | 1 | 2 | 2 |   |   |   |   |   |   |   |   | 8      | 57,14%  |
| SCIALINO     | 2 | 0 | 1 | 1 |   |   |   |   |   |   |   |   | 4      | 28,57%  |
| SGOBARO      | 2 | 1 | 3 | 4 |   |   |   |   |   |   |   |   | 10     | 71,43%  |
| STEFANUTTI   | 2 | 1 | 2 | 3 |   |   |   |   |   |   |   |   | 8      | 57,14%  |
| TABOGA       | 1 | 2 | 3 | 5 |   |   |   |   |   |   |   |   | 11     | 78,57%  |
| TASSINI      | 0 | 0 | 3 | 3 |   |   |   |   |   |   |   |   | 6      | 42,86%  |
| TOSOLINI     | 1 | 0 | 0 | 1 |   |   |   |   |   |   |   |   | 2      | 14,29%  |
| TOTIS        | 2 | 1 | 1 | 3 |   |   |   |   |   |   |   |   | 7      | 50,00%  |
| TREPPA       | 2 | 0 | 2 | 2 |   |   |   |   |   |   |   |   | 6      | 42,86%  |
| VECILE       | 3 | 2 | 2 | 5 |   |   |   |   |   |   |   |   | 12     | 85,71%  |
| ZANOLINI     | 2 | 2 | 3 | 4 |   |   |   |   |   |   |   |   | 11     | 78,57%  |

Tabella B: Presenze riunioni 1999/2000 (in ordine progressivo)

| MESE         | L | A | S | O | N | D | G | F | M | A | M | G | TOTALE |         |
|--------------|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|--------|---------|
|              | N | 4 | 2 | 3 | 5 |   |   |   |   |   |   |   | n      | %       |
| <b>SOCIO</b> |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   | 14     |         |
| PICCO        |   | 0 | 0 | 1 | 1 |   |   |   |   |   |   |   | 2      | 14,29%  |
| TOSOLINI     |   | 1 | 0 | 0 | 1 |   |   |   |   |   |   |   | 2      | 14,29%  |
| FANZUTTO     |   | 1 | 1 | 0 | 1 |   |   |   |   |   |   |   | 3      | 21,43%  |
| COPETTI A    |   | 1 | 0 | 0 | 3 |   |   |   |   |   |   |   | 4      | 28,57%  |
| SCIALINO     |   | 2 | 0 | 1 | 1 |   |   |   |   |   |   |   | 4      | 28,57%  |
| ANTONELLI    |   | 0 | 1 | 2 | 2 |   |   |   |   |   |   |   | 5      | 35,71%  |
| OLIVIERI     |   |   |   |   | 2 |   |   |   |   |   |   |   | 2      | 40,00%  |
| TASSINI      |   | 0 | 0 | 3 | 3 |   |   |   |   |   |   |   | 6      | 42,86%  |
| TREPPA       |   | 2 | 0 | 2 | 2 |   |   |   |   |   |   |   | 6      | 42,86%  |
| LONDERO      |   | 1 | 2 | 2 | 2 |   |   |   |   |   |   |   | 7      | 50,00%  |
| MAIERON      |   | 3 | 1 | 0 | 3 |   |   |   |   |   |   |   | 7      | 50,00%  |
| MURENA       |   | 2 | 1 | 2 | 2 |   |   |   |   |   |   |   | 7      | 50,00%  |
| TOTIS        |   | 2 | 1 | 1 | 3 |   |   |   |   |   |   |   | 7      | 50,00%  |
| BONA         |   | 2 | 1 | 2 | 3 |   |   |   |   |   |   |   | 8      | 57,14%  |
| LA GUARDIA   |   | 1 | 1 | 3 | 3 |   |   |   |   |   |   |   | 8      | 57,14%  |
| LOCCI        |   | 3 | 0 | 3 | 2 |   |   |   |   |   |   |   | 8      | 57,14%  |
| MELCHIOR     |   | 0 | 0 | 3 | 5 |   |   |   |   |   |   |   | 8      | 57,14%  |
| SCALON       |   | 3 | 1 | 2 | 2 |   |   |   |   |   |   |   | 8      | 57,14%  |
| STEFANUTTI   |   | 2 | 1 | 2 | 3 |   |   |   |   |   |   |   | 8      | 57,14%  |
| CECCHINI     |   | 0 | 1 | 3 | 5 |   |   |   |   |   |   |   | 9      | 64,29%  |
| COPETTI V    |   | 3 | 1 | 2 | 3 |   |   |   |   |   |   |   | 9      | 64,29%  |
| PECILE       |   | 0 | 1 | 3 | 5 |   |   |   |   |   |   |   | 9      | 64,29%  |
| ARDITO       |   | 3 | 2 | 2 | 3 |   |   |   |   |   |   |   | 10     | 71,43%  |
| BOITI        |   | 2 | 1 | 3 | 4 |   |   |   |   |   |   |   | 10     | 71,43%  |
| SGOBARO      |   | 2 | 1 | 3 | 4 |   |   |   |   |   |   |   | 10     | 71,43%  |
| DALLE MOLLE  |   | 3 | 2 | 2 | 4 |   |   |   |   |   |   |   | 11     | 78,57%  |
| MAURO        |   | 3 | 2 | 3 | 3 |   |   |   |   |   |   |   | 11     | 78,57%  |
| TABOGA       |   | 1 | 2 | 3 | 5 |   |   |   |   |   |   |   | 11     | 78,57%  |
| ZANOLINI     |   | 2 | 2 | 3 | 4 |   |   |   |   |   |   |   | 11     | 78,57%  |
| PATRONE      |   | 3 | 2 | 3 | 4 |   |   |   |   |   |   |   | 12     | 85,71%  |
| VECILE       |   | 3 | 2 | 2 | 5 |   |   |   |   |   |   |   | 12     | 85,71%  |
| LAVARONI     |   | 4 | 2 | 2 | 5 |   |   |   |   |   |   |   | 13     | 92,86%  |
| MATTIUSSI    |   | 4 | 1 | 3 | 5 |   |   |   |   |   |   |   | 13     | 92,86%  |
| RUMIZ        |   | 4 | 2 | 2 | 5 |   |   |   |   |   |   |   | 13     | 92,86%  |
| DOLSO        |   | 4 | 2 | 3 | 5 |   |   |   |   |   |   |   | 14     | 100,00% |
| FAVA         |   | 4 | 2 | 3 | 5 |   |   |   |   |   |   |   | 14     | 100,00% |